

MAGLIOLI - HAWTHORN
in coppia su Ferrari 4500
vincono la 12 ore di Pescara
Leggete in 3 e 4 pagina i nostri servizi particolari

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DUE TITOLI EUROPEI
nei campionati di canottaggio
ALL' UNIONE SOVIETICA

In terza e quarta pagina tutte le notizie sportive

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 33 (227)

LUNEDÌ 17 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA TRUFFA DEL GABINETTO DI AFFARI SMASCHERATA IN PARTENZA

Pella ripresenta il governo d.c. già condannato dal Parlamento

La lista presentata a Einaudi - Nessun uomo nuovo tranne un banchiere vaticano e uno sconosciuto introdotto all'ultimo momento al posto di Spataro - Pella assume il Bilancio e gli Esteri

È nato nella serata di ferragosto il nuovo governo democristiano capeggiato da Pella. Assenti da Roma i principali esponenti politici, chiuso il Parlamento, sospesa la pubblicazione dei giornali, il nuovo governo è nato quasi clandestinamente, e solo attraverso la radio l'opinione pubblica è stata informata. Pella si è recato a Caprarola dal Capo dello Stato, alle 19 di sabato, e si è intrattenuto a colloquio con Einaudi per due ore e mezzo, e al termine del colloquio ha reso nota la lista dei nuovi ministri. Ecco:

I ministri
on. Pella, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, ministro del Bilancio;
on. Campilli, ministro senza portafoglio;
on. Secca, ministro senza portafoglio;
on. Fanfani, ministro degli Interni;
on. Alara, ministro della Giustizia;
on. Vanoni, ministro delle Finanze;
on. Gava, ministro del Tesoro;
on. Taviani, ministro della Difesa;
on. Segni, ministro della Istruzione;
on. Salomone, ministro dell'Agricoltura;
on. Malvestri, ministro dell'Industria;
on. Mantarella, ministro dei Trasporti;
on. Panetti, ministro delle Poste;
on. Rubiniacci, ministro del Lavoro;
on. Bresciani - Turroni, ministro del Commercio e dell'Industria;
on. Merini, ministro dei Lavori Pubblici;
on. Tambroni, ministro della Marina Mercantile.
Alla rosa dei nomi, Pella ha fatto seguire il seguente commento: « Desidero dirvi

che il criterio con cui ho chiesto la collaborazione ai diversi membri del gabinetto è in correlazione alle funzioni che questa composizione del gabinetto deve assolvere, funzioni eminentemente amministrative nel senso di fronteggiare, nel particolare periodo di transizione a cui ho fatto cenno in una mia precedente dichiarazione, problemi fondamentali ed urgenti che sono sul tappeto. Per questo ho chiesto la collaborazione di vecchi colleghi che per lunghi anni hanno retto con dignità e sicura competenza (12) i rispettivi dicasteri ». Ciò premesso, Pella ha sentito il bisogno di esprimere tutto il suo rammarico per la assenza dal governo dell'on. Togni, « insistentemente pregato di restare al dicastero dei trasporti », ma che ha manifestato invece il « vivissimo desiderio di non far parte del nuovo gabinetto ».

Tali gli avvenimenti di sabato, ai quali hanno fatto seguito ieri alcuni colloqui di Pella con i nuovi ministri in particolare con Fanfani, Vanoni e con Andreotti. I ministri presteranno giuramento al Quirinale stamane alle 11, e nel pomeriggio il Consiglio dei Ministri si riunirà per procedere alla nomina dei sottosegretari. Il nuovo ruolo di ministri e sottosegretari clericali si presenterà mercoledì al Senato e alla Camera per le dichiarazioni programmatiche e la richiesta della fiducia. Il dibattito, che si annuncia assai vivace e di esito incerto, si svolgerà la sera prima al Senato.

Tutto si è concluso in fretta, come si vede, al di fuori di ogni contatto con i gruppi politici e parlamentari, in una atmosfera volutamente sbrigativa, quasi « voler sottolineare che si tratta di una cosa di poco conto, provvisoria, politicamente neutra. I traccianti capi clericali si presentano questa volta con tono di

mezzo e perfino belante, e forchettoni clericali si travestono da « tecnici ». Ma anche il più rapido sguardo alla composizione del gabinetto basta a ridicolizzare questo strattagemma.

Chi sono
I ministri sono tutti democristiani, meno uno, e tutti compromessi fino al collo con i precedenti governi clericali. Quale migliore « caratterizzazione » di questa? Tutte le leve economiche sono concentrate nelle mani di Pella e di suoi uomini di paglia, quali Gava e Secca, già sottosegretari al Tesoro. L'amico degli evasori fiscali Vanoni rimane alle Finanze, e Campilli, complice di Pella, Vanoni, il terzo dei rappresentanti diretti dei grandi capitalisti, All'Industria, in un momento di crisi acuta come l'attuale, va quel Malvestri divenuto celebre per il modo come osteggiò mesi or sono le legittime rivendicazioni dei ferrovieri. All'Agricoltura rimane quel Salomone che ha il merito di aver sabotato, durante tutta la passata legislatura, la legge di riforma del patto di Stato, la quale ha battuto masse di centinaia di migliaia di contadini. Da questo punto di vista, si può dire che il governo attuale si presenta come una edizione peggiore dei precedenti, se è possibile rigurgitante com'è di affaristi i quali portano la diretta responsabilità della politica di miseria e di ristagno produttivo contro la quale si è schierata il 7 giugno la grande maggioranza e di cui il ministro degli Esteri, Pella, ha presentato una nuova nota sulla questione della Germania, che appare destinata ad aprirne una nuova via alla soluzione concordata del problema tedesco.

La nota sovietica esordisce rilevando l'anormalità della situazione nella quale, a otto anni dalla fine della guerra, si trova la Germania, senza un trattato di pace, divisa e in condizioni di inferiorità fra le nazioni. Questa situazione è in contrasto con

gli interessi della pace e con quelli dello stesso popolo tedesco.

La nota ricorda che l'URSS ha presentato fin dal 10 marzo 1952 un suo progetto di trattato di pace con la Germania, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, non hanno ancora elaborato un solo progetto in proposito. D'altra parte la politica perseguita dagli occidentali in Germania, con il contratto di Bonn ed il trattato sull'esercito europeo porta alla restaurazione del militarismo tedesco, un centro di nuove aggressioni pericolose per la pace in Europa.

Occorre invece creare una

Germania democratica e pacifica mediante la conclusione di un trattato di pace con la Germania. I principi di Potsdam restano fondamenti di questo proposito, anche se i governi di Bonn e di Berlino continueranno a esistere in un tale governo dovrebbe emanare un decreto che permetta la partecipazione alle elezioni in tutta la Germania, con una legge elettorale democratica, che permetta la vocata entro i prossimi mesi. L'URSS propone inoltre la formazione di un governo provvisorio per tutta la Germania, costituito attraverso un immediato accordo fra le due Germanie, e che sostituisca i due distinti governi dell'Est e dell'Ovest.

quanto al programma del nuovo governo, nulla si sa di ufficiale (si dice che le dichiarazioni programmatiche di Pella saranno schietto). Giova tuttavia osservare che alcuni giornali governativi o paragonativi, come « Il Tempo » e « Il Messaggero », si affrettano a sottolineare che soprattutto la continuità della politica estera ed economica dei passati governi dovrà essere assicurata, per dare all'attuale governo « una transizione » peso e significato.

Da parte dei partiti non sono state, ieri, prese di posizione che consentano di anticipare giudizi sulla sorte parlamentare che attende il nuovo governo. Certo è che anche in questa occasione, nonostante la maschera del « governo d'affari », i socialdemocratici, gli altri partiti di sinistra e l'estrema destra sono agitati dalle stesse contraddizioni che già hanno condotto al naufragio De Gasperi e Piccoli.

SI VOLEVA DESTITUIRE E UCCIDERE MOSSADEQ

Dopo il fallito colpo di Stato lo Scia di Persia fugge in aereo

Come si è svolto e come è fallito il complotto - Arresti fra i congiurati - Poderose dimostrazioni popolari contro lo Scia - Mossadeq scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN, 16. - L'aspro dissidio da tempo latente fra lo Scia di Persia e il Primo Ministro Mossadeq è maturato questa notte in forma drammatica. Lo Scia ha tentato, attraverso i suoi fedeli, di destituire Mossadeq con un colpo di Stato. Ma il tentativo è stato rapidamente soffocato, i congiurati arrestati e lo Scia è precipitosamente fuggito dalla Persia, con la moglie e i figli, rifugiandosi a Baghdad. Teheran è ieri al governo aveva inviato una lettera allo Scia, informandolo ufficialmente dei risultati del referendum e invitandolo a firmare il decreto di scioglimento. E' a questo punto che la corte decise di scatenare il suo colpo di Stato, per cui da lungo tempo preparato.

Con due decreti emanati dall'imperatore si destituiva il Primo Ministro, dichiaran-

do illegale il recente referendum e si nominava al suo posto il generale Zahedi, vecchio e acerrimo nemico di Mossadeq. Quindi, mentre lo Scia, con la moglie, si allontanava da Teheran recandosi sul Mar Caspio, la macchina del complotto veniva messa in moto. Primo obiettivo era lo scioglimento del Parlamento, indicendosi a questo scopo un referendum popolare, nel corso del quale lo scioglimento è stato approvato a fortissima maggioranza.

Il nuovo governo aveva inviato una lettera allo Scia, informandolo ufficialmente dei risultati del referendum e invitandolo a firmare il decreto di scioglimento. E' a questo punto che la corte decise di scatenare il suo colpo di Stato, per cui da lungo tempo preparato.

Con due decreti emanati dall'imperatore si destituiva il Primo Ministro, dichiaran-

do illegale il recente referendum e si nominava al suo posto il generale Zahedi, vecchio e acerrimo nemico di Mossadeq. Quindi, mentre lo Scia, con la moglie, si allontanava da Teheran recandosi sul Mar Caspio, la macchina del complotto veniva messa in moto. Primo obiettivo era lo scioglimento del Parlamento, indicendosi a questo scopo un referendum popolare, nel corso del quale lo scioglimento è stato approvato a fortissima maggioranza.

Il nuovo governo aveva inviato una lettera allo Scia, informandolo ufficialmente dei risultati del referendum e invitandolo a firmare il decreto di scioglimento. E' a questo punto che la corte decise di scatenare il suo colpo di Stato, per cui da lungo tempo preparato.

Con due decreti emanati dall'imperatore si destituiva il Primo Ministro, dichiaran-

do illegale il recente referendum e si nominava al suo posto il generale Zahedi, vecchio e acerrimo nemico di Mossadeq. Quindi, mentre lo Scia, con la moglie, si allontanava da Teheran recandosi sul Mar Caspio, la macchina del complotto veniva messa in moto. Primo obiettivo era lo scioglimento del Parlamento, indicendosi a questo scopo un referendum popolare, nel corso del quale lo scioglimento è stato approvato a fortissima maggioranza.

Il nuovo governo aveva inviato una lettera allo Scia, informandolo ufficialmente dei risultati del referendum e invitandolo a firmare il decreto di scioglimento. E' a questo punto che la corte decise di scatenare il suo colpo di Stato, per cui da lungo tempo preparato.

Con due decreti emanati dall'imperatore si destituiva il Primo Ministro, dichiaran-



Mossadeq è riuscito ancora una volta a sventare un colpo di Stato e a conservare la carica di primo ministro dell'Iran

IMPORTANTI PROPOSTE SOVIETICHE PER RISOLVERE IL PROBLEMA TEDESCO

L'URSS per la creazione immediata di un governo unico per la Germania

Il governo provvisorio dovrebbe organizzare libere elezioni in tutto il Paese - Per una conferenza della pace entro sei mesi - Proposta la abolizione di tutte le riparazioni e la riduzione delle spese di occupazione

MOSCA, 16. - Il ministro degli Esteri dell'URSS ha consegnato oggi agli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia nella capitale sovietica, il testo di una nuova nota sulla questione della Germania, che appare destinata ad aprirne una nuova via alla soluzione concordata del problema tedesco.

La nota sovietica esordisce rilevando l'anormalità della situazione nella quale, a otto anni dalla fine della guerra, si trova la Germania, senza un trattato di pace, divisa e in condizioni di inferiorità fra le nazioni. Questa situazione è in contrasto con

gli interessi della pace e con quelli dello stesso popolo tedesco.

La nota ricorda che l'URSS ha presentato fin dal 10 marzo 1952 un suo progetto di trattato di pace con la Germania, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, non hanno ancora elaborato un solo progetto in proposito. D'altra parte la politica perseguita dagli occidentali in Germania, con il contratto di Bonn ed il trattato sull'esercito europeo porta alla restaurazione del militarismo tedesco, un centro di nuove aggressioni pericolose per la pace in Europa.

Occorre invece creare una

Germania democratica e pacifica mediante la conclusione di un trattato di pace con la Germania. I principi di Potsdam restano fondamenti di questo proposito, anche se i governi di Bonn e di Berlino continueranno a esistere in un tale governo dovrebbe emanare un decreto che permetta la partecipazione alle elezioni in tutta la Germania, con una legge elettorale democratica, che permetta la vocata entro i prossimi mesi. L'URSS propone inoltre la formazione di un governo provvisorio per tutta la Germania, costituito attraverso un immediato accordo fra le due Germanie, e che sostituisca i due distinti governi dell'Est e dell'Ovest.

Se fosse troppo difficile realizzare questo obiettivo, si potrebbe creare un governo provvisorio, con funzioni limitate, che continuasse ad esistere in un tale governo dovrebbe emanare un decreto che permetta la partecipazione alle elezioni in tutta la Germania, con una legge elettorale democratica, che permetta la vocata entro i prossimi mesi. L'URSS propone inoltre la formazione di un governo provvisorio per tutta la Germania, costituito attraverso un immediato accordo fra le due Germanie, e che sostituisca i due distinti governi dell'Est e dell'Ovest.

UN NUOVO BRUTALE ATTACCO AMERICANO CONTRO L'ARMISTIZIO

268 prigionieri cino coreani feriti mentre venivano rimpatriati

Delegati della Croce Rossa attaccati da soldati americani - Si Man Ri continua a parlare di una «marcia verso il nord»

TOKIO, 16. - In una nuova sanguinosa violazione degli accordi armistiziali, alcuni degli americani trattenuti dagli americani trattenuti e i loro agenti sministrati, 268 prigionieri cino coreani e coreani sono stati feriti.

L'agenzia di notizie Nuova Cina ha reso noto oggi che un convoglio di prigionieri cinesi e coreani che stavano per essere rimpatriati è stato attaccato da agenti di Si Man Ri, i quali hanno ferito 268 prigionieri.

A questa nuova gravissima provocazione si sono aggiunti i ieri alcuni altri proditori attacchi effettuati dagli americani contro delegati della Croce Rossa cino coreana. Domani il campo di Kojé contro i

delegati della Croce Rossa, un altro ne è stato effettuato contro un altro reparto della Croce Rossa presso Mulsun. Numerosi membri della delegazione sono stati feriti da colpi di arma da fuoco, al petto e alle gambe, dalle stesse guardie americane che avrebbero dovuto proteggerli nella loro opera umanitaria verso i prigionieri di guerra.

Nel denunciare alla commissione d'armistizio questi gravissimi episodi, i rappresentanti cinesi e coreani hanno energicamente protestato contro le restrizioni arbitrarie e l'ostruzionismo opposto dagli americani all'opera della Croce Rossa.

In questa situazione tanto più allarmante appaiono le dichiarazioni ancor ieri riportate da Si Man Ri, il quale ha nuovamente parlato di una «marcia verso il nord» che sarebbe l'obiettivo del suo governo, per ora solo rinviato.

di Corea, dalle due parti. La seconda e la terza mozione, presentate l'una dall'Australia e dall'India, l'altra dalla Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda e Canada, chiedono che alla conferenza partecipino anche rispettivamente l'Unione Sovietica e l'India.

Il delegato americano Cas-1954 la Germania sia totalmente esonerata dal pagamento delle riparazioni e dei debiti post-bellici alle quattro nazioni. La Conferenza, grandi Potenze, e da quello del nazismo, la libertà per i partiti e le organizzazioni democratiche e la proibizione dello sviluppo delle comunicazioni, dei rapporti commerciali, delle relazioni economiche e culturali fra le due Germanie.

Infine la nota sovietica propone che, dal 1° gennaio 1954 la Germania sia totalmente esonerata dal pagamento delle riparazioni e dei debiti post-bellici alle quattro nazioni. La Conferenza, grandi Potenze, e da quello del nazismo, la libertà per i partiti e le organizzazioni democratiche e la proibizione dello sviluppo delle comunicazioni, dei rapporti commerciali, delle relazioni economiche e culturali fra le due Germanie.

Due reattori si scontrano e precipitano in mare

LE HAVRE, 16. - Due apparecchi a reazione della RAF sono caduti in mare, sulla Manica, dopo una collisione avvenuta alla quota di 6.000 metri, che li ha fatti esplodere.

L'Austria favorevole alla neutralizzazione

Una dichiarazione del Cancelliere Raab sul Trattato di Stato austriaco

VIENNA, 16. - In una cerimonia commemorativa dei morti del Reggimento di Fanteria austriaco, svoltasi oggi al Colle di Ploekken alla frontiera italo-austriaca, il Cancelliere austriaco Julius Raab ha pronunciato un discorso nel quale, secondo le sue stesse parole, ha « definito la posizione dell'Austria » per ciò che concerne il trattato di Stato. « L'Austria », ha detto il Cancelliere, « desidera solamente la pace e non si oppone a che il Trattato di Stato le possa impedire di avere un potente esercito ». Al Cancelliere austriaco, altri paesi. La difesa dell'Austria risiede nella sua volontà di pace. L'Austria si trova ad un punto nevralgico del conflitto tra est ed ovest, e ciò che gli austriaci debbono fare è di gridare al mondo: noi austriaci vogliamo la pace e la libertà per il nostro paese e non rimireremo di eroi. Vogliamo la pace per il mondo intero ».

Contrabbandieri di Ferragosto

Basta una scorsa ai nomi dei ministri, per avere un'idea della natura del governo che il Pella ha voluto nelle more del ferragosto. Sono, per tre quarti, uomini del defunto, ottavo gabinetto De Gasperi. (salvo tre o quattro troppo indigesti alla opinione pubblica); e più o meno gli stessi che hanno riempito le liste (e le grappe) dei vari ministri clericali, succeduti dal 18 aprile ad oggi. Non è il « governo di tecnici », anzi la « tecnica » è in auge in questo governo, come dimostra la scocchia in differenza con cui questo ex gerarcaone d.c. toedi il caso del Taviani) viene spostato, nel giro di qualche settimana, da un ministero a un altro, che non ha nulla a che spartire con il primo. Tanto meno è il « governo di tecnici », non tutti clericali di stretta osservanza e di fede dogmatica, che hanno fatto la nefasta politica del 18 aprile e condiviso le tristi responsabilità della legge truffa e della « guerra fredda » contro i lavoratori. E' insomma quel governo monocolore allo stato puro, che il partito clericale da due mesi va perseguitando e che già ha fatto cilecca due volte.

Poiché un tal governo non riuscì a passare con le carte in regola e a bandiere spiegate, oggi si tenta di farlo passare di frodo, chiedendo mercé ai controllori e giurando che al cadere delle foglie non se ne andrà. I gerarchi democristiani, dopo aver scartato per due mesi le trattative, scoprono improvvisamente che c'è fretta. I traccianti che hanno risposto di no, sono pensare di garantirle lo alle proposte più concilianti, si desolano da agnelli. Ma quando si tratta di scegliere le persone che devono realizzare la innocata fregata di due mesi, non si sanno tenere, gettano allegramente alle ortiche le formulette sul « governo d'affari », tirano fuori i vecchi amici, le forchette più celebrate, e factotum dell'on. De Gasperi. E questa formazione, su cui è impresso così goffamente il marchio del monopolio clericale, pretende di avere il crisma del Parlamento del 7 giugno e come primo re-

gato chiede quella bazzecola che è l'approvazione della legge di bilancio. Pella ha voluto nelle more del ferragosto. Sono, per tre quarti, uomini del defunto, ottavo gabinetto De Gasperi. (salvo tre o quattro troppo indigesti alla opinione pubblica); e più o meno gli stessi che hanno riempito le liste (e le grappe) dei vari ministri clericali, succeduti dal 18 aprile ad oggi. Non è il « governo di tecnici », anzi la « tecnica » è in auge in questo governo, come dimostra la scocchia in differenza con cui questo ex gerarcaone d.c. toedi il caso del Taviani) viene spostato, nel giro di qualche settimana, da un ministero a un altro, che non ha nulla a che spartire con il primo. Tanto meno è il « governo di tecnici », non tutti clericali di stretta osservanza e di fede dogmatica, che hanno fatto la nefasta politica del 18 aprile e condiviso le tristi responsabilità della legge truffa e della « guerra fredda » contro i lavoratori. E' insomma quel governo monocolore allo stato puro, che il partito clericale da due mesi va perseguitando e che già ha fatto cilecca due volte.

Poiché un tal governo non riuscì a passare con le carte in regola e a bandiere spiegate, oggi si tenta di farlo passare di frodo, chiedendo mercé ai controllori e giurando che al cadere delle foglie non se ne andrà. I gerarchi democristiani, dopo aver scartato per due mesi le trattative, scoprono improvvisamente che c'è fretta. I traccianti che hanno risposto di no, sono pensare di garantirle lo alle proposte più concilianti, si desolano da agnelli. Ma quando si tratta di scegliere le persone che devono realizzare la innocata fregata di due mesi, non si sanno tenere, gettano allegramente alle ortiche le formulette sul « governo d'affari », tirano fuori i vecchi amici, le forchette più celebrate, e factotum dell'on. De Gasperi. E questa formazione, su cui è impresso così goffamente il marchio del monopolio clericale, pretende di avere il crisma del Parlamento del 7 giugno e come primo re-

Oltre 40 morti nel Marocco in dimostrazioni antifrancesi

Tolti all'attuale Sultano i poteri religiosi

RABAT, 16. - Il Sultano del Marocco Sidi Mohamed Ben Jussef, esponente della tendenza nazionalista di resistenza alle pretese dei colonialisti francesi, è stato ridotto a un fantasma puramente rappresentativo, ad opera dei capi disubbidienti che fanno capo al Fascia di Marrakech, la cui ribellione è fomentata dai francesi. Il Comitato superiore del Fascia e dei Caidi ha infatti tolto al Sultano ogni potere spirituale deponendolo dalla carica di « Imam dei credenti » e nominando in sua vece lo zio del Sultano, Moulay Moham-med Araf. In tal modo il sultano francese, Fascia di Marrakech, El Ghazi, non essendo riuscito a far deporre il Sultano, vorrebbe costringerlo a dimettersi, poiché per tradizione i titoli di capo religioso e di capo politico sono sempre stati uniti in una sola persona.

In una dimostrazione a Marrakech contro la deposizione del Sultano da capo religioso la polizia ha aperto il fuoco contro la folla ed ha ucciso due persone, anche due poliziotti sono rimasti uccisi a colpi di pugnale. Nella mischia sono state ferite quindici persone e 35 sono state trattate in arresto. Incidenti si sono verificati anche a Oujda, nel Marocco orientale, dove si lamentano 16 morti, e a Casablanca, dove la polizia ha ucciso 11 manifestanti e le autorità francesi hanno imposto il coprifuoco e lo stato d'assedio.

Tre mozioni distinte all'Assemblea dell'ONU

NEW YORK, 16. - Domani si riunisce a New York la sessione straordinaria della Assemblea Generale dell'ONU. U. N. dedicata al problema coreano. I rappresentanti dei 16 paesi che hanno inviato truppe in Corea hanno tenuto un'ultima riunione, al termine della quale non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla partecipazione dei delegati alla conferenza politica per la Corea.

In conseguenza di questo dissenso, le Potenze occidentali presenteranno all'Assemblea tre diverse mozioni. La prima di esse, firmata da tutti i 16 paesi, chiede che alla conferenza prendano parte tutte le nazioni che hanno partecipato alla guer-

mi aspettavo neppure che egli avesse un animo così meschino e un carattere tanto debole e che tradisse gli stessi sacri principi della lotta del nostro popolo disprezzando i sacrifici della nazione e stringendo legami con lo straniero. Mi chiedo cosa ancora pretendesse dopo che suo padre, il ministro dei trasporti Alemi, e del deputato Zahedi, depredatao l'Iran per 30 anni ».

« 12 anni di intrighi... »
« Avete rubato e saccheggiato i beni dell'Iran - continua l'articolo di Fatemi rivolgendosi al sovrano - per 30 anni nessuna famiglia iraniana è stata al sicuro dalle vostre ruberie; vi siete impadroniti di beni privati, agendo nella notte come un volgar rapinatore. E per trarre il massimo beneficio dal progettato colpo di Stato avete simulato di andare a riprendersi sulle rive del Caspio ».

Rivolgendosi infine al presidente Mossadeq, Fatemi conclude il suo articolo affermando: « Per quanto tempo ancora dovremo tollerare simili misfatti? Bisogna porre termine a 12 anni di intrighi e di complotti ».

Se si considera che simili affermazioni vengono fatte dal ministro degli Esteri apparendo probabile che la sorveglianza di Mossadeq collaboratori di Mossadeq siano state definitivamente segnata. Il profondo disprezzo esistente fra lo Scia e Mossadeq e del resto estremamente noto e si è manifestato più volte in forma acuta. Lo ultimo episodio si ebbe, come si ricorderà, quando lo Scia si amare definitivamente segnata dal paese e organizzato una serie di manifestazioni di lealtà, da parte di gruppi di fedeli che lo preavano di testeate.

Le manifestazioni dei gruppi monarchici si allargarono, allora, dirigendosi contro il governo e contro Mossadeq, il quale fece appello al popolare persiano. La collera popolare contro gli intrighi di corte si manifestò allora, con tale impeto e violenza, da spaventare non solo lo Scia, ma lo stesso Mossadeq, che vedeva con terrore svilupparsi l'accordo e l'unità nella lotta delle masse popolari guidate dal Tudeh e quelle leate al Fronte nazionale.

Il contrasto tra la corte e il primo ministro, invece, non era ancora risolto con un compromesso, sulla base del comune timore degli sviluppi impetuosi che il movimento popolare avrebbe potuto assumere. I motivi di contrasto erano però così gravi e profondi che dovevano inevitabilmente sfociare in un conflitto aperto - forse decisivo.

Nella notata radio Teheran ha ripetutamente trasmesso un proclama di Mossadeq che annuncia lo scioglimento del Parlamento e indice nuove elezioni in data da stabilire.

LIONEL WHITE

CON UNA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI ENTUSIASMO
Conclusi i Giochi Sportivi del Festival di Bucarest

L'Ungheria vince il torneo calcistico battendo la Romania
Chiara dominanza dei sovietici nella lotta greco-romana

(Da uno dei nostri inviati)
BUCAREST. 16. - Mentre telefonano queste note, tutta Bucarest è in festa. La grande manifestazione di cultura e sport...



Domenica scorsa nel corso dei campionati assoluti di nuoto, svelati a Roma, Wilma Franofletti della Canottieri Lerco...

IL CIRCUITO DI LUGANO E' COME QUELLO DI VARESE
La solita "giostra", assegnerà il titolo della strada 1953

La Crespera non può frazionare in maniera molto netta il campo - Il parere di Binda, Fiorenzo Magni e Fornara

(Dal nostro inviato speciale)
LUGANO. 16. - Qualche volta, i campioni del tempo, e gli altri, prendono la penna e scrivono. E se, infine, Bartali lo ha...



FIORINZO MAGNI

Del mio parere e anche Protetti, il quale mi ha detto questo giudizio: «... tecnici su questo argomento, hanno siltato...

CONCLUSI IERI A DORTMUND I GIOCHI UNIVERSITARI

Undici titoli conquistati dagli studenti "azzurri",

I tedeschi al primo posto davanti agli italiani con 17 titoli all'attivo - Le ultime gare e la manifestazione di chiusura

DORTMUND. 16. - Giornata dionfale dello sport mondiale universitario allo stadio Rote Erde di Dortmund alla presenza di circa 30.000 spettatori.

L'errore del C.O.N.I.

Eppure gli atleti italiani di ogni disciplina le varie federazioni sportive e il C.O.N.I. avrebbero avuto tutto l'interesse a prendere parte a queste competizioni...

BELLA VITTORIA DEL BIANCOAZZURRO

Di forza Proietti nella Coppa Ambretta

Al secondo posto Galeotti (G.S.C. Spes) protagonista di un ritorno spettacoloso

(Dal nostro inviato speciale)
GERANO. 16. - La classica Coppa Ambretta è stata riservata ai dilettanti di atletica e volano da...

CONCLUSO IL CAMPIONATO DEGLI INDIPENDENTI

Al romano Monti il titolo italiano

Prisco vince a Pontremoli l'ultima prova

PONTREMOLI. 16. - Con la vittoria di Prisco si è conclusa la quinta ed ultima prova del campionato italiano dei indipendenti...

CONCLUSO IL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Battendo Merlo in 4 sets Morea vince a Viareggio

Alla romana Lazzarino il singolo femminile

(Dal nostro corrispondente)
VIAREGGIO. 16. - Il 33 tornò internazionale di tennis svoltosi nella nostra città si è concluso oggi con la vittoria del cinghese Merlo...

LA CLASSIFICA FINALE

Ecco la classifica finale nei due ufficiali per nazioni dei giochi mondiali universitari:

1) Germania 17 titoli su 38; 2) Italia 11 (sette nella scherma); 3) Argentina 7; 4) Inghilterra 6; 5) Jugoslavia 4; 6) Giappone 3; 7) Brasile 3; 8) Spagna 2; 9) Belgio 2; 10) Svizzera; 11) Austria; 12) Cecoslovacchia; 13) Francia; 14) Stati Uniti; 15) Canada; 16) Giappone; 17) Giappone; 18) Giappone; 19) Giappone; 20) Giappone.

IL FERRAGOSTO CICLISTICO

Vincenzo Rossello primo nel circuito di Maggiore

Magni s'impone nel circuito di Herve - Coppi quarto a Pellegarde

BORGOMANERO. 16. - Anche quest'anno il circuito di Maggiore si è svolto dal 22 al 28 agosto...

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Alceione, Astra, Ausonia, Aurora, Astoria, Aristocrazia, Barberis, Bologna, Capranica, Cristallo, Capranichetta, Esperia, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Grotta, Madonna Moderna, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Paroli, Piazza, Quirinale, Roma, Sala Umberto, Salone Pirella, S. Maria, S. Maria, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano.
TEATRI
TERME DI CARACALLA: Oggi riposo. Domani alle ore 21, replica della «Tosca» di G. Puccini.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DI FRONTE ALL'AMPIEZZA CRESCENTE DEL MOVIMENTO DI SCIOPERI

Il governo francese alla ricerca di una via d'uscita dalla crisi

Ripetuti colloqui di Laniel con il socialdemocratico Jouxhaux — 205 richieste per la convocazione dell'Assemblea — Dissensi nel gabinetto e dalla politica propugnata dal Primo ministro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Laniel ha ricevuto ieri Leon Jouxhaux, Presidente del consiglio economico, ossia della massima istanza economica del paese, costituita sulla base della Costituzione approvata nel 1946 e composta di 151 rappresentanti dei principali gruppi economici e sociali della nazione. Al colloquio erano presenti anche il Ministro delle Finanze, Edgar Faure. Secondo una comunicazione ufficiosa, i tre uomini politici avrebbero compiuto un largo giro d'orizzonte sull'andamento degli scioperi e sulle possibilità di arrivare ad una soluzione.

Al primo colloquio ne è seguito un secondo: Leon Jouxhaux, che è anche il presidente della Confederazione dei sindacati socialdemocratici "Forca Ouvrière" si era consultato con i suoi diretti collaboratori. Fra un colloquio e l'altro, poi, i Ministri interessati si sono riuniti ripetutamente in consiglio interministeriale.

Il Partito gollista fa da una posizione assolutamente intransigente. Laniel era costretto ad ammettere mercoledì sera, nella sua conversazione alla radio, che lo sciopero «ha le sue ragioni», ma che non può cedere ad esse, perché le esigenze dello Stato sono indelegabili. «No allo sciopero», aveva concluso, con accento mussoliniano, il dittatore delle vacanze.

A distanza di settantadue ore, l'intransigenza si è attenuata in modo anche più deciso e, in forma quasi ufficiale, è stato riconosciuto quanto meno la necessità di un arbitro.

Qual'è dunque, il motivo nascosto di questo improvviso rovesciamento di situazione? In primo luogo, la campagna di lotta condotta da milioni di lavoratori. In secondo luogo, il timore che lo sciopero si estenda ancora di più. Finora, infatti, tutti il settore metallurgico, dovunque le fabbriche erano in attività, si è fermato. Ma è da notare che le principali officine erano già ferme per lo sciopero di una settimana fa, fra queste in prima linea alcune delle maggiori industrie nazionalizzate, come ad esempio la «Renault».

Martedì si mizia il rientro in massa di questi lavoratori e da martedì, immancabilmente, il peso della politica generale acquisterebbe ripetute pressioni maggiori con la più forte presenza di estesi gruppi della classe operaia.

Ma, accanto a queste due ragioni fondamentali, bisogna ricordare una terza, Laniel vede già profilarsi alle spalle l'ombra di un nuovo Presidente del Consiglio. Il movimento per la convocazione del Parlamento è divenuto per lui, nelle ultime ore, una minaccia seria. Secondo le ultime notizie, è intente direttamente all'Assemblea, 205 telegrammi sono già in segreteria. Mancano quattro richieste per costringere Jeurriot a scioltere la sua apatia.

Il timore di Laniel deve averlo spinto a prendere contatto con un socialdemocratico che, come Leon Jouxhaux occupa una carica ufficiale; la sua preoccupazione di salvare la faccia è soddisfatta, mentre la sua iniziativa potrebbe costringere deputati socialdemocratici che non si sono ancora espressi sulla convocazione della Camera ad attendere l'esito dell'arbitrato condotto dai loro massimi esponenti sindacali, prima di mostrare la loro richiesta.

La necessità di trattare si è imposta. Ma, alle trattative dirette con le organizzazioni sindacali — anche l'

C.G.T. aveva diffuso un comunicato nel quale si diceva «disposta a trattare col Governo nell'interesse dei lavoratori, della democrazia e della nazione». Il Governo ha scelto una via traversa, per aggirare l'ostacolo, non permettete che, per lo meno su questo terreno, agisca l'unità raggiunta alla base dei lavoratori.

Del resto, ai tentativi compiuti nelle stanze più elevate, bisogna aggiungere altri condotti nei singoli settori o anche in forma sotterranea. Il più importante è quello in corso nel settore metallurgico, dove le organizzazioni parigiane e lo stesso governo cercano di sfacciaro dallo sciopero sindacati cattolici e socialdemocratici, con trattative limitate.

Assistiamo così alle prime

vere avvisaglie distensive della borghesia francese. Lo sviluppo degli avvenimenti può produrre imprevisti. Se la convocazione del Parlamento diverrà ineluttabile, come tutto lascia prevedere, il destino del sistema Laniel potrebbe considerarsi segnato.

Si aprirebbero allora varie possibilità, fra le quali, come estremo rimedio per la borghesia, un governo di centro-sinistra, con la partecipazione dei socialdemocratici, ossia quel governo Mendès-France, la cui investitura, durante l'ultima crisi, venne rifiutata dal Parlamento per uno scarto di nove voti.

Questa è la carta — sulla quale punta, ormai, una parte della borghesia, appoggiata dai socialdemocratici. Ma gli scioperi hanno messo in luce una situazione ben diversa, una situazione di

profonda unità. Già questo, per l'avvenire politico e sociale della Francia, può considerarsi uno dei maggiori risultati del movimento di questi giorni: un movimento che ha sbandato e fatto a pezzi tutti i politici attualmente in carica.

Si potrà quindi questa aspirazione ad un governo largo, forte, basato sulle istanze della maggioranza attiva del paese? La resistenza, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la consistenza stessa di questa lotta unitaria, farebbero sperare di no, anche se molti dirigenti socialdemocratici mostrano chiaramente di voler proseguire per la propria strada.

MICHELE RAGO

E' morto a Bologna il compagno Chiarini

BOLOGNA, 16. — Sabato sera, per un imprevisto attacco, è deceduto il compagno Gaetano Chiarini, vecchio militante del nostro Partito e valoroso combattente per la causa dell'emancipazione della classe operaia. Attualmente egli era membro della Amministrazione provinciale di Bologna.

Nato in famiglia contadina nel 1897, il compagno Gaetano Chiarini aderì ancora adolescente alla Gioventù socialista; poi nell'anno della fondazione entrò nelle file del P.C.I. Da allora la sua vita fu interamente dedicata alla causa della libertà e dell'emancipazione dei lavoratori. Arrestato nel 1926 fu condannato a tre anni di confino; ritornato al suo posto di combattimento fu di nuovo arrestato e condannato a dodici anni di carcere dove i quali, riacquistata la libertà, subì ancora persecuzioni, confino e carcere. Gaetano Chiarini è stato un capace e valoroso dirigente della Resistenza.

Il compagno Antonio Rosai, della Direzione del Partito, ha inviato un telegramma di commosso condoglianza alla famiglia.

Migliaia di famiglie toscane alla Festa dell'Unità di Viareggio

L'ottima riuscita di tutte le manifestazioni malgrado le sciocche limitazioni poliziesche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO, 16. — Il giorno di Ferragosto ha portato quest'anno a Viareggio un numero eccezionale di gitanti. E' vero che ogni anno il 15 agosto Viareggio — come del resto tutti gli altri luoghi di villeggiatura — registra il maggior numero di presenze. Quest'anno però questo numero si era stato eccezionale.

Non si era mai vista così tanta gente, diceva un antiquario della piazza Mazzini verso la Piazza dell'Unità, che scendeva a piedi lungo la Via dei Pesci, oltre, non si notava l'intenso movimento del Ferragosto. In questa zona si trovano a villeggiare le famiglie degli industriali del nord e dei proprietari terrieri della Toscana; vicino al Villaggio, si trovano invece le famiglie dei lavoratori di Prato, di Empoli, di Cortina, di Cisa, contadini del

se ne avevano approfittato delle gite organizzate dagli Amici dell'Unità per venire un giorno al mare e prendere parte alla prima festa regionale organizzata dal giornale dei lavoratori italiani. Famiglie che quest'anno non hanno potuto chiudere nel loro bilancio la spesa eccezionale per la villeggiatura.

Se si attraversava la città si tornava nella parte montuosa della zona, nelle zone collinari, dove si nota l'attività del Ferragosto. Erano là, in gran numero, i turisti di Prato, di Empoli, di Cortina, di Cisa, contadini del

se ne avevano approfittato delle gite organizzate dagli Amici dell'Unità per venire un giorno al mare e prendere parte alla prima festa regionale organizzata dal giornale dei lavoratori italiani. Famiglie che quest'anno non hanno potuto chiudere nel loro bilancio la spesa eccezionale per la villeggiatura.

Se si attraversava la città si tornava nella parte montuosa della zona, nelle zone collinari, dove si nota l'attività del Ferragosto. Erano là, in gran numero, i turisti di Prato, di Empoli, di Cortina, di Cisa, contadini del

Se da una parte il divieto imposto dall'amministrazione di Viareggio alla richiesta di allestire il Villaggio dell'Unità in una zona più centrale della città ha negato ai partecipanti alla festa la possibilità di trovare il punto di incontro vicino alla stazione ferroviaria, dall'altro ha contribuito a polarizzare la festa stessa.

Così i lavoratori si sono trovati riuniti intorno al Villaggio del loro grande giornale. Un villaggio come se ne incontrano negli altri festi organizzati dall'Unità dal '48 ad oggi con stands, mostre e pannelli illustrativi, con un ristorante popolare, una pista da ballo e tutti i servizi indispensabili a soddisfare il gusto di migliaia di persone.

I divieti non si sono però solo formati alle stazioni del Villaggio in un luogo centrale di Viareggio. Per paura che la festa riuscisse sotto ogni aspetto e per apparire celante, il commissario di P.S., cadendo nel ridicolo e entrando nel Villaggio, ha dato la sua garanzia che non si sarebbe tenuta nell'Unità ed ha fatto togliere buona parte dei pannelli che illustravano le realizzazioni delle democrazie popolari.

Per il commissario di Viareggio è assurdo parlare dei Paesi che hanno conosciuto il socialismo con un linguaggio diverso da quello espresso abbastanza chiaramente dall'on. Tupin nel

se ne avevano approfittato delle gite organizzate dagli Amici dell'Unità per venire un giorno al mare e prendere parte alla prima festa regionale organizzata dal giornale dei lavoratori italiani. Famiglie che quest'anno non hanno potuto chiudere nel loro bilancio la spesa eccezionale per la villeggiatura.

Se si attraversava la città si tornava nella parte montuosa della zona, nelle zone collinari, dove si nota l'attività del Ferragosto. Erano là, in gran numero, i turisti di Prato, di Empoli, di Cortina, di Cisa, contadini del

Se da una parte il divieto imposto dall'amministrazione di Viareggio alla richiesta di allestire il Villaggio dell'Unità in una zona più centrale della città ha negato ai partecipanti alla festa la possibilità di trovare il punto di incontro vicino alla stazione ferroviaria, dall'altro ha contribuito a polarizzare la festa stessa.

Così i lavoratori si sono trovati riuniti intorno al Villaggio del loro grande giornale. Un villaggio come se ne incontrano negli altri festi organizzati dall'Unità dal '48 ad oggi con stands, mostre e pannelli illustrativi, con un ristorante popolare, una pista da ballo e tutti i servizi indispensabili a soddisfare il gusto di migliaia di persone.

I divieti non si sono però solo formati alle stazioni del Villaggio in un luogo centrale di Viareggio. Per paura che la festa riuscisse sotto ogni aspetto e per apparire celante, il commissario di P.S., cadendo nel ridicolo e entrando nel Villaggio, ha dato la sua garanzia che non si sarebbe tenuta nell'Unità ed ha fatto togliere buona parte dei pannelli che illustravano le realizzazioni delle democrazie popolari.

Per il commissario di Viareggio è assurdo parlare dei Paesi che hanno conosciuto il socialismo con un linguaggio diverso da quello espresso abbastanza chiaramente dall'on. Tupin nel

se ne avevano approfittato delle gite organizzate dagli Amici dell'Unità per venire un giorno al mare e prendere parte alla prima festa regionale organizzata dal giornale dei lavoratori italiani. Famiglie che quest'anno non hanno potuto chiudere nel loro bilancio la spesa eccezionale per la villeggiatura.

Se si attraversava la città si tornava nella parte montuosa della zona, nelle zone collinari, dove si nota l'attività del Ferragosto. Erano là, in gran numero, i turisti di Prato, di Empoli, di Cortina, di Cisa, contadini del

Se da una parte il divieto imposto dall'amministrazione di Viareggio alla richiesta di allestire il Villaggio dell'Unità in una zona più centrale della città ha negato ai partecipanti alla festa la possibilità di trovare il punto di incontro vicino alla stazione ferroviaria, dall'altro ha contribuito a polarizzare la festa stessa.

Così i lavoratori si sono trovati riuniti intorno al Villaggio del loro grande giornale. Un villaggio come se ne incontrano negli altri festi organizzati dall'Unità dal '48 ad oggi con stands, mostre e pannelli illustrativi, con un ristorante popolare, una pista da ballo e tutti i servizi indispensabili a soddisfare il gusto di migliaia di persone.

I divieti non si sono però solo formati alle stazioni del Villaggio in un luogo centrale di Viareggio. Per paura che la festa riuscisse sotto ogni aspetto e per apparire celante, il commissario di P.S., cadendo nel ridicolo e entrando nel Villaggio, ha dato la sua garanzia che non si sarebbe tenuta nell'Unità ed ha fatto togliere buona parte dei pannelli che illustravano le realizzazioni delle democrazie popolari.

Per il commissario di Viareggio è assurdo parlare dei Paesi che hanno conosciuto il socialismo con un linguaggio diverso da quello espresso abbastanza chiaramente dall'on. Tupin nel

CON UNA COMMOSSA ED ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE

Si è chiuso ieri sera a Bucarest il Festival mondiale della Gioventù

Uno sterminato corteo - L'arrivo di Henri Martin, salutato dai delegati vietnamiti - Il discorso di chiusura pronunciato da Bruno Bernini, presidente della Federazione mondiale della Gioventù democratica

BUCAREST, 16. — Il Festival mondiale della Gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia, ha avuto oggi la sua apoteosi finale.

E' stata una grande festa, oggi, che è venuta a degno coronamento delle più belle giornate di vita e di festa di questo gioventù e giunta da tutto il mondo, abbia vissuto.

Una gigantesca dimostrazione di massa si è snodata per ore e ore lungo le strade di Bucarest, fra l'itinerario delle folle plaudenti.

Il sole batte ancora radioso su Bucarest, quando si formano nelle strade i primi gruppi: la sfilata non avrà inizio che alle 19,30, ma già alle 16 i borch della cur e dei normali di via e di strada, come se quest'ora non ci fossero più persone al mondo, hanno già cominciato a sfilare.

Il sole batte ancora radioso su Bucarest, quando si formano nelle strade i primi gruppi: la sfilata non avrà inizio che alle 19,30, ma già alle 16 i borch della cur e dei normali di via e di strada, come se quest'ora non ci fossero più persone al mondo, hanno già cominciato a sfilare.

Il sole batte ancora radioso su Bucarest, quando si formano nelle strade i primi gruppi: la sfilata non avrà inizio che alle 19,30, ma già alle 16 i borch della cur e dei normali di via e di strada, come se quest'ora non ci fossero più persone al mondo, hanno già cominciato a sfilare.

degli studenti, ci siamo riuniti sotto segno del Viet-Nam, del Vietnam, che è un paese di frontiera, uno di quei paesi che tutti i giovani di tutte le nazioni possono sempre intendere.

«Non vogliamo essere felici! Vogliamo che trionfi la pace e l'amicizia. Noi chiediamo a giovani del mondo intero ad unire le loro forze perché il negoziato tripartito non sia un negoziato di facciata, così come ci ha dato esempio la conclusione dell'armistizio in Corea. Ogni popolo sia sovrano in casa sua e si stabiliscano fra le nazioni relazioni di fiducia basate sulle ragioni e sulla giustizia».

«Siamo venuti qui — ha detto Bernini — da tutti gli angoli della terra e, per quindici giorni, abbiamo dato vita al più grande incontro internazionale che giurinezzia in questi tempi. Un incontro di straordinaria portata, in tutti i campi dell'attività umana dallo sport alla cultura, dal lavoro allo studio, le esperienze gloriose di lotta e i nobili ideali che sono propri di ogni giovane, hanno trovato nel nostro incontro una più bella, più solida e più sincera base di amicizia».

«Con questo spirito — ha ancora detto Bernini — noi ci apprestiamo a ritornare nei nostri paesi: sono certo di incontrare i nostri amici e rivivere nel loro seno le esperienze di questo Festival di pace e di amicizia».

Bernini ha quindi letto l'appello che è il Festival di Bucarest: «Trenta milioni di giovani si sono riuniti qui per fratelli e sorelle carissime, noi partecipanti al Festival della Gioventù».

degli studenti, ci siamo riuniti sotto segno del Viet-Nam, del Vietnam, che è un paese di frontiera, uno di quei paesi che tutti i giovani di tutte le nazioni possono sempre intendere.

«Non vogliamo essere felici! Vogliamo che trionfi la pace e l'amicizia. Noi chiediamo a giovani del mondo intero ad unire le loro forze perché il negoziato tripartito non sia un negoziato di facciata, così come ci ha dato esempio la conclusione dell'armistizio in Corea. Ogni popolo sia sovrano in casa sua e si stabiliscano fra le nazioni relazioni di fiducia basate sulle ragioni e sulla giustizia».

«Siamo venuti qui — ha detto Bernini — da tutti gli angoli della terra e, per quindici giorni, abbiamo dato vita al più grande incontro internazionale che giurinezzia in questi tempi. Un incontro di straordinaria portata, in tutti i campi dell'attività umana dallo sport alla cultura, dal lavoro allo studio, le esperienze gloriose di lotta e i nobili ideali che sono propri di ogni giovane, hanno trovato nel nostro incontro una più bella, più solida e più sincera base di amicizia».

«Con questo spirito — ha ancora detto Bernini — noi ci apprestiamo a ritornare nei nostri paesi: sono certo di incontrare i nostri amici e rivivere nel loro seno le esperienze di questo Festival di pace e di amicizia».

Bernini ha quindi letto l'appello che è il Festival di Bucarest: «Trenta milioni di giovani si sono riuniti qui per fratelli e sorelle carissime, noi partecipanti al Festival della Gioventù».

L'UCSIONE DELLA DONNA A SAN MAURO

Due uomini si confessano autori dello stesso delitto

Uno è il marito — L'altro è un venditore ambulante arrestato a Napoli che dice di essere stato l'amante della donna — Quest'ultimo si chiama Corbisiero

SANVIGLIANO SUL R., 16. — Il mistero che circondava l'uccisione avvenuta a San Mauro Pascoli, con 24 colpi di arma bianca, della 31enne Maria Ottaviani, è stato chiarito. Questa sera, dopo un lungo interrogatorio, il marito della vittima, Tano Mazza, ha confessato di avere ucciso la moglie, da lui sorpresa in flagrante adulterio con un uomo del quale non ha voluto dire il nome.

Secondo quanto si è appreso — ancora, il Mazza, un campagnolo dalla schiena deformata, era da tempo geloso della giovane e pacifica moglie. Egli aveva di tutto servito, e nel giorno del delitto, nascondendosi invece in un campo dove sapeva che si sarebbe incontrata con un uomo.

Mentre il feroce delitto è stato trasformato in atto, sono stati posti in libertà 13 persone fermate nei giorni scorsi, ma sono stati invece ancora tratti in giudizio Eros e Otello Mazza, che risiedono nella stessa casa dell'uccisa. Il Tano Mazza, che dopo un primo interrogatorio, durante il quale aveva opposto l'obbligo del silenzio, era stato interrogato, da Torino e più precisamente dalla caserma di Pogorà, e continuava a negare l'aver telefonato ai servizi di polizia per denunciare il delitto.

Per nove giorni l'assassino ha resistito agli interrogatori, alle domande incalzanti, alla voce del suo rimorso che lo tormentava. Per nove giorni ha tenuto la bocca secca e non ha detto una parola.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

Il discorso di Pajetta al grandioso comizio

VIAREGGIO, 16. — Presentato dal compagno Alvo Costantini, segretario della Federazione, Pajetta ha esordito rilevando il grande significato delle feste dell'Unità — ed in particolare di questa festa, che raccoglie nel giorno di Ferragosto grandi masse di cittadini, uomini, donne, bambini, cittadini. Le feste dell'Unità di quest'anno si svolgono sotto il segno della grande vittoria popolare del 7 giugno — ha continuato il compagno Pajetta — vittoria che ha spezzato il monopolio clericale, che ha condannato la politica condotta in questi anni dal governo della D.C.

E' stato inutile che i dirigenti della DC abbiano fatto la politica dello struzzo nascondendo alla rinfusa cifre ed argomenti, per dimostrare che nulla è cambiato in Italia. Se qualcosa è cambiato, lo possono vedere oggi tutti e, contro le parole di Gonnella e di De Gasperi, stanno i fatti: il Parlamento non è più quello eletto nel 1948. De Gasperi, che ha voluto presentare un governo uguale a quello condannato dal voto popolare del 7 giugno, è stato bocciato anche dal Parlamento.

Anche l'on. Piccioni, come De Gasperi è fallito nel tentativo di formare un governo — ha continuato l'oratore — perché ha avuto il timore di consultare le organizzazioni dei lavoratori di esaminare con i loro rappresentanti un programma di governo, che tenesse conto delle loro rivendicazioni; ha preferito rinvierci il collo al Partito, agli intrighi e le manovre di corridoio ed è caduto, forse colpito alle spalle da una forchettata del suo stesso amico Gonnella, senza essersi neppure potuto presentare al Parlamento.

Gli uomini della DC, tenacemente aggrappati alla grappa o in lotta per avvicinarsi a questa, hanno oggi le maggiori responsabilità del fatto che l'Italia non ha ancora un governo.

Non bisogna dimenticare però, le responsabilità dei partiti minori. Saragat che pure aveva posto l'esigenza di un'apertura a sinistra e del nuovo governo continua però nella politica del Fatto, a considerare il suo stesso partito socialista democratico soltanto come un'appendice della DC: il timore di una politica concertata con i partiti dei lavoratori gli impedisce ogni iniziativa che dia dei risultati concreti, gli toglie ogni autonomia. Come se sia a voler le sinistre? — si è domandato Pajetta. Come si possono fare delle riforme senza gli operai, i contadini, che sono più interessati di esse? Come si può limitare il potere del partito della DC senza l'aiuto dei comunisti e dei socialisti, dei partiti che per primi hanno condotto una concreta azione per tagliare le sinistre?

Ma che cosa ci viene presentata la soluzione di un governo di affari presieduto dall'on. Pella. Un governo così è una bandiera della Croce Rossa, che così dovrebbe ottenere di passare senza essere curato e che dovrebbe assicurare la continuità della politica della DC sotto il pretesto dell'ordinaria amministrazione.

Che cos'è questo governo di affari? Un governo — lo dice ogni stesso dirigente della DC — che si può limitare a prendere l'impegno di non far nulla di nuovo. Ma cosa significa non far nulla di nuovo? Significati non disturbare i sofisticati non dis-

Una serena giornata di gioia attorno al giornale del popolo

Unità e di Noi donne. Certamente gli agenti di P. S. non avranno mancato di riferire poi al rag. Guida la imponente riuscita del comizio del compagno Pajetta. Da tutto ciò, il commissario di Viareggio dovrebbe aver compreso una cosa: i suoi metodi, che il 7 giugno ha condannato spezzando il monopolio della D.C., sono impotenti a limitare la riuscita delle feste dei lavoratori, ma se mai contribuiscono alla loro riuscita; buona parte della popolazione della festa dell'Unità lo dobbiamo infatti ai divieti.

La gente che sull'Unità ha fatto le sue prime proibizioni veniva al Villaggio e si informava subito su cosa era stato fatto dalla nostra illustrazione.

Con la nostra presenza — dicevano — vogliamo rispondere a questa nostra storia. Il 7 giugno abbiamo espresso il nostro giudizio sul monopolio delle forchette, oggi vogliamo difendere quel voto.

TADDEO CONCA

Rocambelesca evasione del «Tarzan della C. Azzurra»

NIZZA, 16. — E' stato oggi in rocambelesca l'evadimento del carcere di Monaco, dove era in attesa di un nuovo processo un detenuto di precedenti che avevano già fatto diversi atti di ribellione. Il detenuto era Dante Spada, detto «Tarzan della Costa Azzurra» per le sue eccezionali doti di acrobata-ardo.

PIETRO INGRAO — direttore Giorgio Colonna — vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 145

Da ieri sotto interrogatorio il presunto assassino di Courmayeur

La confessione attesa a ore — Identificata l'autrice della lettera anonima

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR, 16. — Lo assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

nima di una donna, che si firma «un'amica intima di Angela Cavallero», al dottor Tacconi che dirige le indagini.

Per nove giorni l'assassino ha resistito agli interrogatori, alle domande incalzanti, alla voce del suo rimorso che lo tormentava. Per nove giorni ha tenuto la bocca secca e non ha detto una parola.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

interrogato, da Torino e più precisamente dalla caserma di Pogorà, e continuava a negare l'aver telefonato ai servizi di polizia per denunciare il delitto.

Per nove giorni l'assassino ha resistito agli interrogatori, alle domande incalzanti, alla voce del suo rimorso che lo tormentava. Per nove giorni ha tenuto la bocca secca e non ha detto una parola.

Sono le 17 di domenica 16 agosto. I carabinieri di Courmayeur, il maresciallo De Micheli giunto da Torino e il tenente Vallironi, stanno interrogando da molte ore un assassino di Enveres ha le ore contate. Il bruto che nove giorni or sono ha straziato il corpo di Angela Cavallero, la sartina torinese, con 18 tremendi colpi di coltello, sta per cadere nelle mani della giustizia.

Colpo di scena nel delitto di S. Mauro

NAPOLI, 17. — Solo perché provvisorio di documenti, colui che ormai si ritiene sia il vero autore dell'assassinio di San Mauro Pascoli è caduto questa notte nelle maglie della giustizia. Alcuni agenti del Commissariato di P.S. di Pontefici fermavano infatti, poco dopo l'accento seicentenario, il quale non riusciva a dare spiegazioni esaurienti e sulla sua

Dopo 34 anni la Selva vince il Palio di Siena

Caduto il fantino, il cavallo ha vinto da sé

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, 16. — Sessantantenni erano questi sera s'aspirano nella Piazza del Campo, chiamato oggi per il tradizionale corso del Palio di mezz'agosto. Alle 17,45 è cominciato a sfilarlo lo storico corteo, nel quale hanno sfoggiato di destrezza e bravura gli alfieri delle 17 contrade estebbandosi in novici giacchi di bandiere.

Oca, Pantera e Lupa. Dato il via è partita prima la Lupa seguita dall'Istrice e dalla Selva. Alla curva del Casato, al termine del primo giro, il fantino della Lupa cadeva e veniva superato dalla Istrice che prendeva la prima posizione: intanto la Selva si avvicinava sempre più alla Istrice, tanto che al terzo giro prima della curva di San Martino la sorpresa. La Selva

Suicida a Torino un direttore di banca

TORINO, 16. — Un direttore di banca si è suicidato oggi con un colpo di pistola al cuore. Si tratta del dr. Luigi Grosso, direttore di una filiale di un Istituto di credito cittadino. Egli aveva avallato pochi giorni or sono, per compiacere un commerciante suo amico, assegni per un complessivo valore di due milioni, che risultarono in seguito emessi a vuoto.

Rinviate sul Cervino 4 salme di alpinisti

TORINO, 16. — Le salme di quattro alpinisti brecciani, Mario Giovannelli, di 25 anni, e Lucia Madella, di 22, precipitati dal Pic Tindall del Cervino sono state trovate sul ghiacciaio di Rifannaman, che si estende sul versante nord in territorio svizzero. Il rinvenimento è stato fatto da un gruppo di guide italiane ed elvetiche.

Nello stesso sciacciavo sono stati trovati cadaveri delle scialtori tedeschi scomparsi in compagnia di due alpinisti compatrioti il 5 agosto dopo essere partiti dalla capanna Schönbühl sul versante svizzero del Cervino diretti alla cresta Zmutt.

Misteriosa uccisione di una donna a Livorno

LIVORNO, 16. — Nel pomeriggio di venerdì scorso nella pineta di Tirrenia, dove i giovani scopyavano nella macchia, seminascosto sotto frasche e stespi secchi, il cadavere di una giovane donna, in avanzato stato di putrefazione. Il cadavere della donna è stato oggi identificato per quello di Norma Maggiorini, di anni 29, che abitava col marito, Pietro Fontana, di 34 anni, in via S. Giovanni al numero 2, di Livorno.

La Maggiorini ed il marito erano partiti improvvisamente dalla sua abitazione sette giorni prima.

Misteriosa uccisione di una donna a Livorno

LIVORNO, 16. — Nel pomeriggio di venerdì scorso nella pineta di Tirrenia, dove i giovani scopyavano nella macchia, seminascosto sotto frasche e stespi secchi, il cadavere di una giovane donna, in avanzato stato di putrefazione. Il cadavere della donna è stato oggi identificato per quello di Norma Maggiorini, di anni 29, che abitava col marito, Pietro Fontana, di 34 anni, in via S. Giovanni al numero 2, di Livorno.

La Maggiorini ed il marito erano partiti improvvisamente dalla sua abitazione sette giorni prima.